

**MEDIO ORIENTE** Da una a otto persone sono rimaste uccise nella sparatoria

# L'esercito apre il fuoco a Beirut contro i profughi dal sud Libano

I gravi incidenti provocati dalla decisione di demolire le baracche e casupole che danno asilo a migliaia di sciiti fuggiti per i bombardamenti israeliani - Tensione dopo l'attentato anti-israeliano a Bhamdoun

BEIRUT — L'esercito libanese ha aperto il fuoco venerdì sera contro una folla di profughi sciiti dal sud del Libano, che si opponevano alla distruzione delle «costruzioni abusive» in cui da anni hanno trovato alloggio alla periferia della città. Da una a otto persone, secondo le diverse fonti, sono rimaste uccise nella sparatoria; numerosi i feriti e gli arrestati. I gravi incidenti sono avvenuti nella zona di Ouzai, un sobborgo della periferia sud di Beirut non lontano dall'aeroporto internazionale. A poca distanza si trova il quartier generale dei marines USA inquadrati nella forza multinazionale, mentre l'insieme della zona è affidata al controllo del contingente italiano.

La decisione di demolire le casupole e baracche — proliferate fino a fare di Ouzai una vera e propria borgata, abitata in prevalenza da musulmani sciiti — rientra in quelle «operazioni di bonifica» che l'esercito ha intrapreso da un paio di settimane e che hanno suscitato resistenze e proteste anche vivaci. Il pretesto formale, nel caso di Ouzai, è che le «costruzioni abusive» costituirebbero un pericolo per il traffico aereo data la vicinanza con l'aeroporto; in realtà il sospetto è che si sia

voluto smantellare quella che è sempre stata una roccia dell'organizzazione (e della milizia) sciita «Amal». Va ricordato che analoghe misure di demolizione sono state adottate dentro ed intorno ai campi profughi palestinesi non lontani da Ouzai, nonché nei quartieri popolari dove sono particolarmente forti le organizzazioni della sinistra libanese.

All'arrivo dei soldati, muniti di bulldozer, per dare il via alle demolizioni, migliaia di persone sono scese in strada per manifestare la loro protesta e per chiedere che il governo provveda a dare loro degli alloggi alternativi. Sono state erette barriere e sbarramenti di copertoni davanti alle fiamme. Quando i soldati hanno tentato di abbattere una moschea «abusiva», la folla ha innalzato una fitta sassaiola, alla quale si è reagito sparando. Secondo il giornale «As Safir» ci sarebbero stati un morto, 15 feriti e 50 arresti, secondo altre fonti i morti sarebbero quat-

tro, secondo la radio del «Morabitun» (nasseriani indipendenti) addirittura otto. La polizia dal canto suo nega che ci siano state vittime.

Quasi a bilanciare le proteste a cui il suo operato ha dato luogo a Beirut ovest, nelle ultime 48 ore l'esercito ha preso posizione nei quartieri orientali di Hadeth, Hazmieh e Baabda, in vista di operazioni di rastrellamento delle armi che dovrebbero — secondo gli intenti del presidente Gemayel — portare

entro due settimane al disarmo anche delle milizie di destra. A Beirut comunque si nutre in proposito molto scetticismo, specie dopo che i capi militari della «Falange» hanno detto chiaro e tondo che non accetteranno di discutere su un loro disarmo «almeno per i prossimi tre mesi».

Una certa tensione regna intanto nella zona fra Alep e Bhamdoun, sulla strada per Damasco. A Bhamdoun l'altro sera due soldati israeliani sono rimasti uccisi, insieme ad un civile, per l'esplosione di un'auto bomba, e si teme che le forze del Tel Aviv possano compiere qualche azione di rappresaglia. Due settimane fa ad Alep sei israeliani erano morti in una imboscata e il giorno dopo l'aviazione di Tel Aviv aveva attaccato posizioni israeliane nella valle della Bekaa e sul passo di Dar el Baldar.

Sembra aver segnato invece una pausa il conflitto tra falangisti e militanti drusi che ha infuriato negli ultimi cinque o sei giorni nella zona fra Alep e le alture del Chouf. Il tentativo dei falangisti di assumere il controllo di villaggio drusi ha provocato nella zona aspri combattimenti, con l'impiego anche dell'artiglieria, ed ha spinto gli israeliani ad intervenire per separare i contendenti.

## SALVADOR

### Ucciso un americano catturato con gli uomini del «Fronte»

SAN SALVADOR — Un cittadino straniero, «dalle evidenti fattezze anglosassoni» e con documenti che fanno presumere si tratti di uno statunitense, è stato ucciso dall'esercito salvadoregno.

L'episodio presenta aspetti misteriosi e inquietanti. Secondo la ricostruzione ufficiale fornita dalle autorità salvadoregne, l'uomo (che secondo un documento trovato gli addosso doveva chiamarsi Michael Kline) sarebbe stato catturato durante uno scontro con i guerriglieri del fronte «Farabundo Martí» nella provincia di Morazan. Mentre veniva trasportato su un camion nella guarnigione militare, si sarebbe impossessato del fucile di

una guardia e avrebbe tentato la fuga. A questo punto sarebbe stato colpito dai proiettili sparati dai soldati che lo inseguivano.

La versione appare assai poco convincente e ha messo in grave imbarazzo l'ambasciata statunitense a San Salvador, la quale sta ricevendo pressioni per aprire una propria inchiesta sull'accaduto. Finora, il portavoce dell'ambasciata stessa, Don Hamilton, si è limitato a dichiarare che «non esiste alcun elemento per dire che si tratti effettivamente di un cittadino americano».

Intanto, l'offensiva scatenata dagli uomini del «Farabundo Martí» continua a dispiegarsi. Ieri unità guerriglieri si sono spinte fino alla periferia della capitale.

**GRAN BRETAGNA** Un rapporto sarà esaminato dal Sinodo dei vescovi

# La Chiesa in campo contro le H

«La forza atomica non è più moralmente accettabile come base per il futuro del mondo» - Disarmo unilaterale per scongiurare una nuova escalation - Chiesto lo smantellamento di tutte le basi sul suolo britannico

Dal nostro corrispondente LONDRA — Le armi nucleari rimangono la concezione cristiana della pace: ne sono una aperta e diretta contraddizione. Così afferma il rapporto di una commissione della Chiesa d'Inghilterra che verrà pubblicato nei prossimi giorni. La commissione si è convinta, dopo uno studio attento, che «non ci si può più affidare all'elemento nucleare, come deterrente, in qualunque sistema di difesa: la forza atomica non è più moralmente accettabile come base per il futuro del mondo».

Il rapporto verrà sottoposto al Sinodo dei vescovi e dei fedeli anglicani nel prossimo febbraio. Se approvato, diventerà politica ufficiale della Chiesa d'Inghilterra. Ma qualunque sia il risultato del dibattito in corso (molte voci autorevoli e gruppi di pressione si battono affinché si impedisca l'adozione del documento), non c'è

dubbio che il pronunciamento religioso sulla forza atomica sta sollevando un grande interesse presso il pubblico e la maciata costernazione degli ambienti governativi.

Il rapporto è intitolato: «La Chiesa e la bomba». I suoi redattori negano che si tratti di una presa di posizione precipitata. Mettono invece in luce la natura oggettiva, imparziale, dell'analisi da loro condotta. La rinuncia a tutti gli ordigni nucleari — essi dicono — comporta naturalmente dei rischi politici. Ma anche la continuata escalation degli armamenti mette a repentaglio la stabilità del mondo. Si tratta dunque di scegliere la via più equilibrata e giusta: ossia, il metodo migliore per far progredire i negoziati sul disarmo e la volontà della maggioranza per la conquista della distensione e della pace.

La commissione anglicana preferisce correre il rischio con-

nesso con una iniziativa di disarmo unilaterale anziché l'eventuale pericolo di una ininterrotta e accelerata corsa al riarmo. Frattanto un sondaggio d'opinione preparato per una stazione televisiva (Weekend tv) rivela che una considerevole maggioranza degli intervistati ritiene immorale le armi nucleari anche se solo una minoranza si spinge fino a chiedere la rinuncia totale e unilaterale ad esse. La commissione (di cui è a capo l'arcivescovo di Salisbury, reverendo John Baker) sostiene che la proliferazione dell'arsenale atomico ha cambiato la natura della guerra. Non si tratta più di chiedere ai cristiani di morire per la loro fede e le loro idee, ma di essere pronti ad uccidere per esse. Nell'era atomica, al soldato non viene più chiesto di dare la propria vita, ma di altri possono continuare a vivere, ma solo perché altri possano mori-

re. In termini teologici, dunque, il rapporto conclude dicendo che il concetto di guerra giusta ha ora perduto ogni validità. Lo studio della chiesa d'Inghilterra (un volumetto di 170 pagine) cerca di anticipare le obiezioni di quanti potrebbero rimproverarlo di ingenuità perché attribuisce all'Unione Sovietica l'intenzione di non volere accrescere il proprio potere attraverso l'uso dell'atomica. «Anche se la nostra opinione dovesse risultare sbagliata, questo non toglie niente all'argomento da noi esposto: l'imparzialità dell'atomica, l'assenza di giustificazione per un conflitto nucleare, l'impossibilità di sostenere la causa della giustizia con una guerra atomica. Di fronte all'escalation, la Russia si sente in dovere di aumentare il suo arsenale militare, ma in fin dei conti è l'Occidente che si sente in una posizione di

prefer sostenere la continua escalation atomica anziché mettere la Russia in ginocchio sul piano economico».

Il rapporto chiede l'abbandono di tutte le armi atomiche di fabbricazione britannica o americana e lo smantellamento di tutte le basi nucleari sul suolo inglese compresa la progettata installazione dei missili «Cruise» e «Pershing». Com'è noto, sia il Partito Laburista che quello Liberale si sono espressi a favore del disarmo atomico. Dal canto suo, l'on. David Owen, al congresso socialdemocratico, ha proposto la creazione di una zona smilitarizzata di 150 chilometri nell'Europa centrale: una fascia neutralizzata che, senza pregiudizio per i propri equilibri, la NATO è in grado di dichiarare da sola anche senza una garanzia preventiva di reciprocità da parte sovietica.

Antonio Bronda

*"Che bella sorpresa i Sofficini! Perché non li fai più spesso?"*

**Sofficini Findus, il buon secondo col ripieno.**

**FINDUS**

**UN CENTAURO PER AMICO**

**RODRIGO**

Quelli dell'abbigliamento classico sportivo

## Brevi

**Designato il successore di Dom Mintoff a Malta**  
LA VALLETTA — Il congresso del Partito laburista maltese ha approvato all'unanimità la proposta formulata dal premier Dom Mintoff di designare a suo futuro successore alla guida del partito l'avvocato di 49 anni Carmelo Mifsud Bonnici. Dom Mintoff, che ha 72 anni, potrebbe non scendere in lizza in una prossima consultazione elettorale.

**Finita la visita di Mengistu in URSS**  
MOSCA — Mengistu Haile Mariam ha lasciato ieri l'URSS al termine di una visita di lavoro di cinque giorni. Il presidente etiopico si è incontrato nel corso del suo soggiorno in Unione Sovietica con i principali dirigenti del Cremlino, da Breznev a Ustinov e Gromiko. Secondo fonti occidentali, avrebbe discusso anche della fornitura di nuove armi sovietiche all'Etiopia.

**Ex presidente boliviano sarà processato in contumacia**  
LA PAZ — L'ex presidente della Bolivia, generale Luis Garcia Meza e il suo ministro dell'Interno colonnello Luis Arce Gomez, rifugiatisi martedì scorso in Argentina, saranno giudicati da un tribunale militare. Lo ha reso noto una fonte dell'esercito boliviano.

**Vertice balcanico proposto da Bulgaria e Romania**  
SOFIA — I capi di stato e dei partiti comunisti di Bulgaria e Romania, Todor Zhivkov e Nicolae Ceausescu, hanno rilanciato da Sofia la proposta di un vertice balcanico che dovrebbe discutere sulla trasformazione della penisola in zona demilitarizzata. La conferenza, a cui sarebbero invitati i capi di stato e di governo delle regioni, dovrebbe avere luogo al più presto ed esaminare anche lo sviluppo delle cooperazioni interbalcaniche. Ceausescu è da qualche giorno in visita ufficiale in Bulgaria. Sue è stata, anni fa, la prima idea di una zona demilitarizzata nei Balcani; l'iniziativa era stata ripresa l'anno scorso da Zhivkov.

**La visita di Georges Marchais in Cina**  
PECHINO — Oggi si conclude la prima parte degli incontri della delegazione guidata dal segretario del PC francese Georges Marchais nella capitale cinese. La delegazione partirà per la volta di Xian, Shuang e altre località e dovrebbe tornare a Pechino il 25 ottobre. Ieri Marchais ha tra l'altro visitato il museo sulla piazza Tian Anmen dove è esposta la salma imbalsamata di Mao. Nei prossimi giorni a Shanghai è previsto che Marchais faccia un discorso all'Università Fudan e, al ritorno a Pechino, che si incontri con Deng Xiaoping.

**Sperimentato nuovo missile nucleare sovietico**  
WASHINGTON — Il nuovo missile sovietico per lanci da sottomarini nucleari è stato sperimentato con successo a quanto affermano esperti americani. Il nuovo missile, denominato SSN-20, ha un raggio di azione di circa 8.000 chilometri ed è in grado di portare un sgruppato di ben 12 testate nucleari.

**Progetto di unione tra Mali e Guinea**  
BAMAKO — La grande commissione mista tra Guinea e Mali ha espresso parere favorevole a un progetto di unione. Risparmiando così il vecchio sogno di riunificare in terra mediana l'area linguistica del Mali che si estendeva su gran parte dell'Africa occidentale tra il 13° e il 17° secolo.

## GIAPPONE

**Aspro scontro tra i liberal-democratici per succedere a Suzuki**

TOKIO — Furibonda lotta tra correnti, all'interno del partito liberaldemocratico, per la successione al dimissionario primo ministro Suzuki. Il direttore del partito non è riuscito, infatti, a raggiungere l'unanimità sul nome dell'eventuale successore alla guida del partito e del governo. Sono quattro, finora, gli esponenti politici che hanno ufficialmente presentato la propria candidatura: il direttore generale dell'ente per la conduzione amministrativa Yasuhiro Nakasone; il direttore generale dell'ente per la programmazione economica, Toshio Komoto; il ministro per il Commercio con l'estero e l'Industria, Shintaro Abe ed il direttore generale dell'ente per la Scienza e la tecnologia, Ichiro Nagakawa.

Le primarie del partito che dovranno indicare i tre principali candidati si svolgeranno il 23 novembre. Due giorni dopo i parlamentari liberaldemocratici sceglieranno, fra i tre candidati nominati dalla base, il futuro presidente. Le dimissioni di Suzuki hanno lasciato il partito diviso in due schieramenti: il primo che fa capo all'ex primo ministro Tanaka, sulla cui linea si trovano anche Suzuki e Nakasone, e il secondo che comprende Komoto, Naka Juma e l'ex primo ministro Fukuda.

## VIETNAM

**Hanoi pronta a migliorare i rapporti con la Cina e con gli USA**

TOKYO — Il Vietnam intende migliorare le sue relazioni con la Cina ma resta «pronto per il peggio» se nessun accomodamento dovesse rivelarsi possibile. Così ha dichiarato a Hanoi il ministro degli esteri Vo Dong Giang in un'intervista rilasciata ad un inviato dell'agenzia giapponese Kyodo.

Nel corso dell'intervista il ministro ha parlato della presenza di elementi reazionari nella dirigenza cinese, ed ha attribuito ad essi una politica di espansionismo e di ostilità nei confronti del Vietnam.

Vo Dong Giang ha comunque auspicato una rapida risposta di Pechino alle proposte formulate in passato dal Vietnam per una normalizzazione delle relazioni bilaterali fra i due paesi.

Il ministro ha detto che il suo paese è disposto anche a migliorare le relazioni con tutto l'occidente, compresi gli Stati Uniti, ma ha accusato questi ultimi di voler porre ora «condizioni insopportabili» per un reciproco riconoscimento diplomatico.

Vo Dong Giang ha infine biasimato il governo giapponese per il suo allineamento con quello americano, affermando che questo atteggiamento «non risulterà alla lunga nel suo interesse».

## CINA

**Missile a media gittata lanciato da sottomarino nucleare**

TOKYO — La Cina è riuscita per la prima volta a lanciare con successo un missile balistico da un suo sottomarino a propulsione nucleare. Lo scrive a Tokio il quotidiano «Yomiuri», citando fonti governative giapponesi secondo cui il lancio è avvenuto martedì scorso nel mar Cinese orientale. Le fonti hanno precisato che si è trattato di un missile a media gittata e che la Cina intende compiere altri due o tre esperimenti del genere nei prossimi dieci giorni.

La Cina è in questo modo il quinto paese al mondo a possedere missili balistici, in grado di essere lanciati da sottomarini, dopo gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, l'Inghilterra e la Francia. Il missile collaudato in questi giorni era del tipo «IRBM» ed aveva una gittata di 1200 chilometri. Nel maggio del 1980 i cinesi lanciarono con altrettanto successo missili balistici intercontinentali dimostrando di avere ormai la tecnologia necessaria per compiere, nel settore, ulteriori passi avanti. Fosti cinesi, interpellati, non hanno rilasciato dichiarazioni.